

Spazi personali e professionali di apprendimento nelle *virtual learning community* dell'Associazione Italiana Biblioteche

Patrizia LUPERI

Associazione Italiana Biblioteche, Osservatorio formazione, ROMA (RM)

Abstract

Il presente contributo si propone di analizzare alcune esperienze formative in modalità e-learning che i professionisti iscritti all'Associazione Italiana Biblioteche hanno effettuato in questi ultimi anni per aggiornarsi costantemente, utilizzando ambienti di apprendimento in rete dinamici, di natura costruttivista, fortemente concentrati sulla costruzione e sullo scambio di conoscenze. Verranno illustrati diversi spazi di apprendimento personali e di gruppo, partendo dall'analisi di alcune virtual learning community (VLC) nate su differenti piattaforme: Moodle, la piattaforma per la formazione on-line di Indire, il portale Sofia del MIUR con le relative classi virtuali su EDmodo. Partendo dall'analisi di queste esperienze, l'articolo mira a descrivere la costruzione del sapere professionale in un momento storico in cui le comunità di pratica si sono trasformate in comunità virtuali.

Keywords: Apprendimento, Formazione Permanente, Competenze, Formazione Professionale, Comunità Virtuali

Introduzione

Nonostante i ritardi che il nostro sistema di istruzione mostra nel riuscire a fornire gli alfabeti necessari per adoperare le tecnologie digitali, la formazione professionale appare in grado di utilizzare criticamente questi strumenti, anzi alcuni professionisti stanno sperimentando veri e propri progetti di “Educazione civica digitale”, iniziando dalle biblioteche e dalle scuole piemontesi, (<https://www.aib.it/struttura/sezioni/piemonte/2019/74050-sapere-digitale-educazione-civica-digitale-in-biblioteca-e-a-scuola/>) mentre altri propongono agli insegnanti di scuole, di ogni ordine e grado, i corsi in modalità *blended-learning*: “*Information literacy: insegnanti in azione*” e “*Leggere, studiare e crescere: promuovere la lettura a scuola*”, nati in collaborazione con il MIUR e Osservatorio formazione, organo preposto alla formazione all'interno dell'Associazione Italiana Biblioteche-AIB (<http://www.aib.it>).

Quindi l'aggiornamento professionale iniziale, continuo e permanente, riconosce nei nuovi media non solamente strumenti che possano garantire un rinnovamento costante ma anche una metodologia di integrazione e valorizzazione dei vari stili di apprendimento sviluppati in ambienti di tipo formale, non-formale e informale. Infatti, con la crisi del modello tradizionale di formazione universitaria, non allineata agli standard e alle qualifiche lavorative comunitarie, spetterà a ogni professionista la costruzione di uno spazio di apprendimento personalizzato, attraverso la scelta di itinerari didattici adeguati alle proprie motivazioni, interessi, diversificati stili di apprendimento e opportunità lavorative. Con queste premesse il percorso di *lifelong learning* individuale, edificato gradualmente con la scelta di esperienze formative didatticamente differenziate, costituirà un criterio strategico per il riconoscimento del proprio ruolo, oltre che essere finalizzato alla costruzione di uno spazio nazionale e internazionale dedicato all'educazione continua, in cui la circolarità del lavoro e il riconoscimento delle professioni abbia un'effettiva ricaduta sulla qualità dei servizi, sui livelli di occupabilità e sulla remunerazione.

Stato dell'arte

Numerosi sono i progetti di formazione permanente italiani ed europei, attualmente in svolgimento, diretti ai lavoratori di enti pubblici e privati, i cui ordini professionali offrono corsi di aggiornamento all'avanguardia, con rilascio di crediti formativi, organizzati da agenzie specializzate. Invece, per quanto concerne le categorie non ordinistiche o intellettuali (bibliotecari, documentalisti, archivisti...), le associazioni di riferimento predispongono direttamente i percorsi di formazione permanente previsti dalla Legge 4/2013 (Disposizioni in materia di professioni non ordinistiche), che può essere considerata il punto di partenza per l'inserimento nel sistema legislativo di profili e ruoli legati al riconoscimento delle qualifiche professionali, caratterizzate da conoscenze e competenze comuni e condivise.

In questo panorama si colloca il progetto dell'offerta formativa continua di Osservatorio formazione (<https://www.aib.it/struttura/osservatori/of/>) che, oltre alla progettazione di moduli formativi interni di natura non-formale, sperimenta costantemente la creazione di spazi di apprendimento esterni, firmando accordi di collaborazione con l'Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa (Indire) di Firenze (www.Indire.it) o collaborando direttamente con il MIUR, istituzioni formalmente preposte alla formazione.

Metodologia

Poiché la formazione a distanza è costituita da un insieme di metodologie e di pratiche molto eterogenee, tali da rendere difficili azioni di tipo valutativo, si è cercato di superare la tradizionale misurazione dei risultati dell'apprendimento, esaminando le dinamiche di alcune *virtual learning community (VLC)* nate su Aibformazione (Moodle), spazio d'apprendimento dell'AIB (<https://www.aibformazione.it/>). Ulteriori esperienze analizzate riguardano le classi aperte su EDmodo (<https://new.edmodo.com/?go2url=/home>) per i corsi programmati insieme al MIUR, con l'intento di attivare un nuovo spazio integrato, dedicato alla formazione, in grado di innalzare la qualità dei percorsi formativi dei vari professionisti, da cui emergono competenze trasferibili da un ambito all'altro dopo ripetute opportunità di dialogo e confronto, come è risultato evidente anche dal corso di aggiornamento "Biblioprof", per il quale è stata stipulata una convenzione tra AIB e IUL (Italian University Line)-Indire, nell'anno 2016-2017.

Per l'analisi delle differenziate *VLC* sono stati impiegati alcuni indicatori riferiti al livello di soddisfazione dei partecipanti e al livello di applicazione dei risultati, riflettendo sulla possibilità che i migliori progetti, prodotti nelle varie comunità virtuali, possano effettivamente essere inseriti nell'universo lavorativo, indipendentemente dalla posizione occupazionale e dal tipo di lavoro svolto ordinariamente, in vista di un ruolo che sappia far emergere le singole competenze.

Il primo modulo che prendiamo in considerazione riguarda l'esperienza formativa legata a "La Carta dei servizi nelle biblioteche pubbliche" (<https://www.aib.it/struttura/sezioni/friuli-venezia-giulia/2018/67202-corso-formazione-operatori-delle-biblioteche-del-friuli-venezia-giulia/>), proposto dalla regione Friuli-Venezia Giulia nel giugno 2018, erogato in modalità *blended learning* integrando l'apprendimento in presenza con quello che si è sviluppato nelle *VLC* create su EDmodo, per un totale di 25 ore. Lo stadio preliminare di formazione è stato caratterizzato da una *mail* inviata ai partecipanti contenente le istruzioni primarie per accedere all'ambiente *on-line* e per usare correttamente i vari strumenti relativi alla fruizione dei contenuti, con la possibilità di utilizzare l'*app* su *smartphone* e *tablet*. Al corso hanno partecipato 42 corsisti, completando sia il lavoro di gruppo che quello individuale, con attività riferite all'acquisizione di specifiche capacità in uno spazio formativo che si è delineato gradatamente, in cui regole e ruoli sono stati rispettati fino alla fine, in un clima fortemente partecipativo, con crescenti livelli di interazione e coinvolgimento. I partecipanti, suddivisi in alcuni raggruppamenti, hanno dato vita a 6 *VLC*, i cui componenti sono stati scelti sia per provenienza territoriale che per differenti livelli di conoscenze esperienziali. In relazione ai contenuti del corso e alle abilità da sviluppare per il lavoro di gruppo, i corsisti hanno lavorato alla rappresentazione di un servizio di una biblioteca (*reference*, gestione delle collezioni, digitalizzazione documenti...) seguendo alcuni descrittori elaborati dalla docente Patrizia Luperi e dalla tutor a distanza Immacolata Murano, che potranno essere utilizzati successivamente per l'elaborazione di una vera Carta dei servizi per la struttura di appartenenza, dopo aver concluso il percorso istruttivo.

Il monitoraggio e la valutazione conclusiva hanno tenuto conto dell'ottima qualità dei *report* prodotti, dalle molteplici discussioni affrontate e sviluppate sulle tematiche proposte e sulle letture di approfondimento, sulla ricerca e sul confronto di Carte già redatte. L'esercizio della simulazione di una ipotetica Carta dei servizi di fine corso, costituita dalla presentazione dei singoli servizi da parte delle varie *VLC*, ha permesso di delineare chiaramente lo scopo dell'esperienza formativa e la sua immediata ricaduta nel mondo lavorativo, anche se un paio di gruppi hanno palesato la richiesta per una diversa tipologia di tutoraggio.

Per esemplificare il livello di soddisfazione dei partecipanti, riporto alcune dichiarazioni dei corsisti (Figura 1):

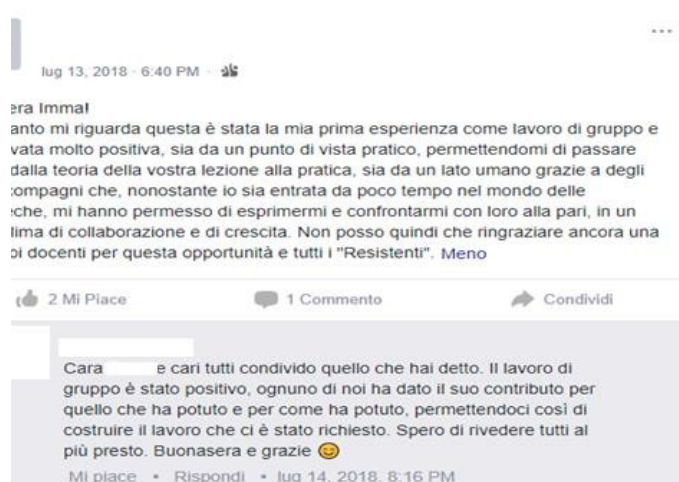


Figura 1 – Dichiarazione di una corsista nell'ambito del corso “La Carta dei servizi nelle biblioteche pubbliche”.

Passando alla presentazione del corso “Gli strumenti ai fini dell’attestazione professionale” (<https://www.aib.it/attivita/2018/70970-gli-strumenti-ai-fini-dellattestazione-professionale-aib/>), organizzato direttamente da Osservatorio formazione nella persona di Matilde Fontanin, con la collaborazione di Manuela De Noia, sulla piattaforma Aibformazione, la caratteristica principale ha riguardato la metodologia didattica utilizzata che è stata in e-learning (50 ore). Tutti i partecipanti (62 corsisti), pur svolgendo una parte dei compiti individualmente, hanno condiviso gran parte del loro saper fare nei forum attivati, sviluppando fruttuose dinamiche cooperative sotto la supervisione delle tutor Immacolata Murano e Paola Monno, in un clima sociale fortemente orientato alla fiducia reciproca. Il compito del corso è stato quello di preparare i soci alla compilazione di un portfolio o di un curriculum, contenente la descrizione delle conoscenze apprese nell’ultimo quinquennio di iscrizione all’Associazione (2014-2019), da presentare alla Commissione attestazione per ottenere il rinnovo nella qualifica di socio. Con questa premessa, notevoli messaggi e numerosi confronti si sono tenuti proprio sulla tematica della validazione della formazione permanente e le VLC in piattaforma sono state popolate soprattutto da quesiti (e dubbi) riguardanti la tipologia di formazione effettuata nel periodo sottoposto a valutazione e la sua validità (Figura 2):

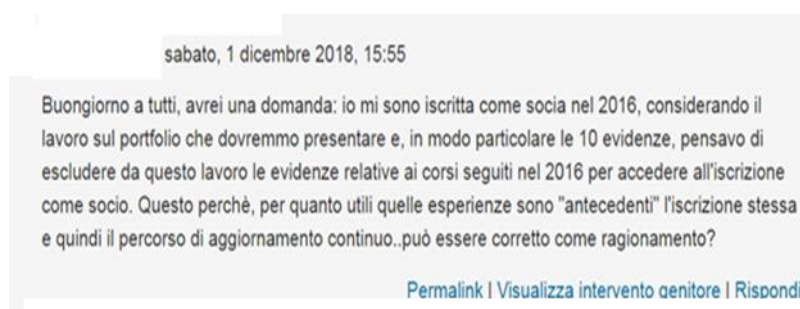


Figura 2 – Quesito posto da una corsista nell'ambito del MOOC “Gli strumenti ai fini dell’attestazione professionale”.

I timori hanno riguardato, in maniera consistente, la scelta delle evidenze da inserire nel proprio cv e quindi nelle VLC, specializzate proprio per attività formative in formato ridotto, questi confronti sono stati continui, condividendo e mettendo in comune esperienze reali, fonti bibliografiche e materiali elaborati (Figura 3):

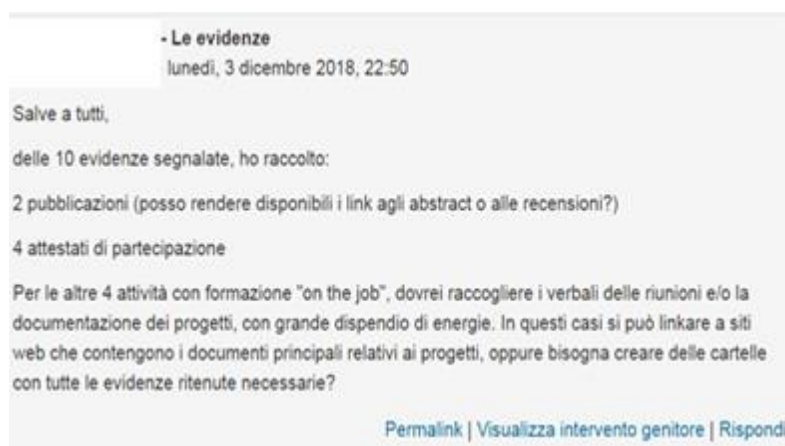


Figura 3 – Difficoltà espressa da un corsista nella scelta delle evidenze da inserire nel proprio CV.

I diversi documenti preparati alla fine dell'esperienza formativa sono stati il prodotto di un lento processo di sedimentazione della cultura di ogni *VLC* e del loro processo di contaminazione, che in questo caso poteva contare su una necessità reale e professionale (compilazione del portfolio o cv), sulla presenza di tutor preparati sul livello tecnico-relazionale e soprattutto sull'efficace livello di integrazione collaborativa, esplicitata già nella fase introduttiva, in quanto la preparazione dei documenti autovalutativi ha riguardato la maggior parte degli associati.

Un'ulteriore riflessione riguarda il corso di aggiornamento annuale “*Biblioprof*”, (<http://www.iuline.it/aperte-le-iscrizioni-al-corso-perfezionamento-biblioprof/>), fruibile interamente in *e-learning* sulla piattaforma di Indire e rivolto a bibliotecari, insegnanti e personale non docente, con l'intento di perfezionare le conoscenze negli ambiti dell'archivistica, della biblioteconomia e bibliografia, della progettazione didattica, della comunicazione e disseminazione, nonché del *fundraising*. La stesura di un accordo tra AIB e Indire ha costituito un momento di primaria rilevanza per la vita associativa in quanto per la prima volta è stato individuato un percorso formativo esterno, condiviso con i docenti e organizzato da un ente prestigioso come Indire che eroga un tipo di formazione formale, mentre quella AIB è di tipo non-formale, visto che l'Associazione non è statutariamente fondata per scopi formativi bensì per la difesa della professione. La comunità virtuale di *Biblioprof*, composta da membri di diversa estrazione, con esigenze e linguaggi diffusi, ha avuto qualche difficoltà di interazione con i tutor e forse, a livello metodologico, sono mancati momenti di incontro sincroni ed è stata del tutto assente l'attività di *feedback*, attraverso la somministrazione di questionari per misurare il livello di soddisfazione dei partecipanti, ma la qualità del corso è rimasta inalterata, considerando che a *Biblioprof* si sono potuti iscrivere anche soci non laureati che hanno colto questa occasione per effettuare un'esperienza educativa di tipo universitario, in vista di un costante aggiornamento, che doveva poi essere manifestato con la compilazione di un portfolio o di una biografia cognitiva di qualità. L'ultimo progetto che prendiamo in considerazione è quello relativo alla validazione da parte del MIUR di due corsi organizzati dall'AIB e rivolti agli insegnanti: “*Information literacy: insegnanti in azione*” e “*Leggere, studiare e crescere: promuovere la lettura a scuola*” (<https://www.aib.it/attivita/formazione/>), ambedue riconosciuti dal Comitato tecnico ministeriale per due anni scolastici consecutivi e depositati sul *repository* SOFIA, Sistema Operativo per la Formazione e le Iniziative di Aggiornamento dei Docenti (<http://www.istruzione.it/pdggf/>), con l'intenzione da parte di Osservatorio formazione di estendere l'orizzonte della formazione specialistica, attraverso esperienze relativamente brevi, immediatamente verificabili e utilizzabili sia in classe che in biblioteca. Il modello didattico proposto è quello del *blended learning*, con una parte in presenza di 12 ore da svolgersi nelle scuole indicate nel progetto e le altre 18 ore a distanza sulla piattaforma EDmodo, all'interno della quale sono state aperte vere e proprie classi virtuali miste, composte da insegnanti, bibliotecari e, in alcuni casi, tirocinanti e supplenti. Le diverse tipologie di corsisti hanno collaborato attivamente alla creazione di uno spazio di apprendimento collettaneo, pur mantenendo alcune differenziazioni riferite soprattutto al registro linguistico e all'attività di *searching* in rete che, per diversi docenti, rimane un'esperienza oscura e minacciosa. Altre resistenze da parte degli insegnanti, mentre i bibliotecari sono partiti con

un'impalcatura tecnologica più solida, hanno riguardato proprio l'iscrizione alla classe virtuale, superata velocemente per divenire poi ferventi sostenitori delle tecnologie a distanza, tanto da collegarsi (e scrivere alla tutor) anche nelle ore notturne. Molto positivo il livello di soddisfazione, dichiarato sia nel test di metà modulo che in quello conclusivo, contenente anche indicazioni per una personalizzazione più spinta del programma nazionale, nelle singole "edizioni" regionali. Di fondamentale rilevanza il ruolo svolto dalle tutor che hanno spaziato dal supporto a problematiche di tipo amministrativo relative alla difficoltà di utilizzo della Carta docente, fino alla costruzione di un processo di controllo quotidiano, volto a garantire una buona qualità delle interazioni nel loro complesso. In molti casi i docenti hanno ringraziato l'AIB per aver reso possibile questa esperienza, riproponendo immediatamente nelle loro classi le esercitazioni svolte su EDmodo come corsisti: sto pensando all'ultimo corso di *Information literacy* svolto nella Biblioteca scolastica del Liceo Scientifico "O. M. Corbino" di Siracusa nel febbraio scorso (<https://www.aib.it/struttura/sezioni/sicilia/2018/71820-information-literacy-nella-scuola-insegnanti-e-bibliotecari-in-azione/>), quando una insegnante ha consigliato ai suoi alunni di compilare di una pagina su Wikipedia riferita a un santo locale, riprendendo e ampliando un'esercitazione presentata nelle lezioni in presenza del modulo MIUR, svolte alcuni giorni prima, dedicate proprio alla creazione condivisa di voci enciclopediche di qualità, verificate e aggiornate.

Per concludere segnaliamo che i rapporti reali e virtuali che si sono creati tra i diversi membri sono destinati a durare e a fortificarsi nel tempo, scambiandosi ruoli e competenze, attraverso un processo continuo di contaminazione, diretto all'attivazione di quello spazio nazionale dedicato alla formazione continua, indicato a livello introduttivo, con l'obiettivo di innalzare la qualità dei percorsi multidisciplinari, che concorrono a potenziare il concetto di cittadinanza attiva, fortemente legato al mondo dell'*ubiquitous learning*.

Risultati e discussione

Dall'analisi dei dati raccolti emerge che ogni corsista tende costantemente a costruire uno spazio personale d'apprendimento, espressione e prodotto della cultura specialistica da cui è circondato in ambito lavorativo ma anche delle abitudini e relazioni che ha costruito in rete. Quindi di particolare rilevanza si è dimostrata la dimensione relazionale e sociale, presente nei moduli di tutte le piattaforme prese in considerazione, costituite da un universo di metodologie e di azioni molto dissimili, pur con un'ampia quantità di stimoli e di interazioni. La partecipazione, quindi, intesa come costruzione di percorsi e relazioni ma anche dal punto di vista delle attività del gruppo, nell'ottica di un significativo riconoscimento personale in un'attività collettanea, all'interno della quale ogni membro è supportato da elementi comuni e valori condivisi, tipici di una comunità di pratica come quella formata dai bibliotecari italiani.

Conclusioni

L'Associazione Italiana Biblioteche, con le sue differenziate proposte formative, mostra di essere all'avanguardia sia perché già dal 2014 ha acquistato un proprio dominio Moodle per impostare un piano di formazione permanente, sia perché propone costantemente innovative pratiche formative, collaborando e confrontandosi continuamente con altri professionisti.

Il riconoscimento come ente formatore da parte del MIUR, che avverrà il prossimo anno scolastico, secondo le indicazioni della la Direttiva 170/2016, aprirà sicuramente ulteriori strade e inaspettati spazi al processo di *lifelong learning* degli iscritti, nella consapevolezza che un professionista non deve più essere considerato un consumatore passivo del sapere bensì un co-produttore attivo di conoscenze, capace di esprimere e negoziare la propria identità professionale.

Riferimenti bibliografici

Boffo, V. (2018). *Giovani adulti tra transizioni e alta formazione*. Pisa: Pacini.

Commissione nazionale per la formazione continua (2019). *Manuale sulla formazione continua del professionista sanitario* <http://ape.agenas.it/ecm/normativa.aspx>

De Noia, M. (2019). *Competenze digitali, competenze trasversali: il cambiamento nella professione*. AIB notizie <http://aibnotizie.aib.it/competenze-digitali-competenze-trasversali-il-cambiamento-nella-professione/>

- ISFOL seminario (2016). *Spazi di apprendimento emergenti: reinventare l'apprendimento*
<https://www.isfol.it/news/spazi-di-apprendimento-emergenti-reinventare-l2019apprendimento>
- Lùperi P. (2017), *Sulla strada della certificazione: AIB partecipa al progetto MIUR*, AIB notizie
<http://aibnotizie.aib.it/luperi-sulla-strada-certificazione-miur/>
- Lùperi P., De Noia M., Fontanin M. (2017). *Il portfolio delle competenze: un nuovo strumento per il professionista dell'informazione*. Roma: AIB.
- Lùperi P., Ponzani V. (2018). *Formare i bibliotecari per (in)formare gli utenti. La biblioteca informa: digital refrence, information literacy, e-learning*. Milano: Bibliografica, 141-148
- Viale M. (2019), *Esperienze di e-learning per l'italiano: metodi, strumenti, contesti d'uso*. Bologna: Bonomia University Press.